

Mons. Zenti accompagna alla scoperta di sant'Agostino

Il nuovo libro è dedicato ai Trattati sul Vangelo e sulla Prima lettera di Giovanni

Sarà in libreria da venerdì 22 luglio il nuovo libro di mons. Giuseppe Zenti, amministratore apostolico di Verona, dal titolo *Alla scoperta dei Trattati sul Vangelo e sulla Prima Lettera di Giovanni di Agostino*, pubblicato da Marcianum Press (pp. 288, euro 26).

Soprattutto nei *Trattati* sul quarto Vangelo e sulla *Prima lettera di San Giovanni* Agostino svela la sua sensibilità umana e il suo genio pastorale. Strattonato ovunque fuori della sua Diocesi, egli avvertì che proprio il suo popolo di Ippona, sottoposto a lungo a durissime prove da parte degli scismatici, come i Donatisti, degli eretici come i Pelagiani e dei pagani in mezzo ai quali conduceva l'esistenza, stava attraversando uno stato di crisi, di sofferenza e di esaurimento spirituale. Se ne sentì in qualche modo colpevole. Decise di tagliare i ponti con tutto il resto e di sostare con i suoi fedeli. Correva

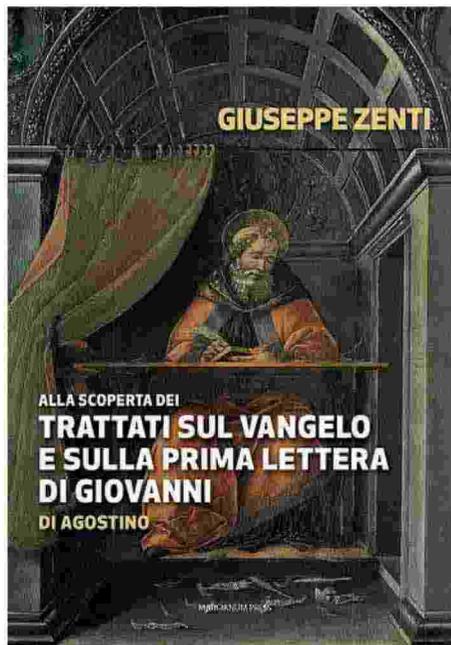
l'anno 416, come si pensa. Dagli inizi dell'anno fino alla fine, Agostino offrì loro 124 sermoni, fatti scaturire dal *Vangelo di Giovanni*, dentro i quali ne inserì altri dieci sulla *prima Lettera di Giovanni* durante la settimana di Pasqua. Il tutto distribuito in due o tre incontri settimanali: sempre il sabato e la domenica e, all'occorrenza, anche il lunedì.

Un corso di esercizi spirituali speciali al suo popolo, della durata di un anno! Un capolavoro! Frutto di un genio della pastorale. Intenzionato a nutrire la sua gente non più con il latte, ma con cibo solido, a suo dire. Aiutando il pubblico ad entrare nella Parola, con una interessante scansione di tappe spirituali: ascoltare la Parola, bussare alla Parola, scrutare il mistero della Parola, mangiare la Parola, ruminare la Parola, eruttare la Parola nel segno della testimonianza, come amava dire lui stesso: "Audire Ver-

“
Nell'anno 416
il vescovo
di Ippona
offrì ai fedeli
134 sermoni

bum, pulsare, scrutari, manducare, ruminare, eructare”.

Ha saputo avvicinare il suo popolo, offrendo il meglio del meglio sotto il profilo della teologia e dell'antropologia teologica, come pure sotto il profilo della potenza espressiva, da reitore consumato. Come a dire, da Giovanni ha saputo estrarre tutte le risposte profonde alle domande esigenti dei suoi fedeli. E lo ha fatto con uno stile letterario pregevole, benché alquanto elevato, tutto intessuto di aforismi e di pensieri sapienziali indimenticabili. Memorabili e memoriz-



La copertina del volume

zabili. L'insieme dell'opera merita una singolare attenzione da parte degli ordinati, dei consecrati/e, dei laici, specialmente se operatori della pastorale, dei Consigli pastorali e catechisti/e. Ne trarranno un grande giovamento. È un'opera nata dalla mente e dal cuore di un amico, Agostino, che ama definirsi "condiscipolo", non maestro, il cui compito riconosceva esclusivamente a Cristo, il quale ha la cattedra in Cielo, cioè nella trascendenza.

Viveva per il suo gregge, come risposta all'amore da lui riservato a Cristo, il Pastore dei pastori.

Davvero si può applicare assai appropriatamente a lui l'aforisma che egli ha riferito a Pietro, riscattatosi sul lago di Tiberiade con il triplice atto di amore dal triplice rinnegamento: "È ministero di amore pascolare il gregge del Signore" (In Io ev Tr 123,5: "Officium amoris pasceri dominicum gregem").

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035